



Senato della Repubblica



Camera dei deputati

Giunte e Commissioni

XVIII LEGISLATURA

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 6

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

AUDIZIONE DEL DIRETTORE DEL TG2, GENNARO
SANGIULIANO

10^a seduta: mercoledì 30 gennaio 2019

Presidenza del Presidente BARACHINI

I N D I C E

Sulla pubblicità dei lavori

PRESIDENTE:

- BARACHINI (FI-BP), senatore Pag. 3

Audizione del Direttore del TG2, Gennaro Sanguiliano

PRESIDENTE:

- BARACHINI (FI-BP), senatore Pag. 3, 7,

13 e *passim*

ANZALDI (PD), deputato 6, 12, 21

MOLLICONE (FDI), deputato 7, 13, 22

FARAONE (PD), senatore 7, 13, 19 e *passim*

CAPITANIO (LEGA), deputato 8

CANTONE (PD), deputata 9

GASPARRI (FI-BP), senatore 9

PICCOLI NARDELLI (PD), deputata 10

MULÈ (FI), deputato 10

MARGIOTTA (PD), senatore 13, 14, 21

L'ABBATE (M5S), senatrice 13

VERDUCCI (PD), senatore . . . 14, 15, 21 e *passim*

TIRAMANI (LEGA), deputato 15

PARAGONE (M5S), senatore 15

DI NICOLA (M5S), senatore 16

PERGREFFI (L-SP-PSd'AZ), senatrice 17

* SANGIULIANO, direttore del TG2 Pag. 4, 6,
10 e *passim*

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Segle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Forza Italia-Berlusconi Presidente: FI-BP; Fratelli d'Italia: FdI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-Liberi e Uguali: Misto-LeU; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-Più Europa con Emma Bonino: Misto-PEcEB; Misto-PSI: Misto-PSI.

Segle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: Movimento 5 Stelle: M5S; Lega-Salvini Premier: LEGA; Partito Democratico: PD; Forza Italia-Berlusconi Presidente: FI; Fratelli d'Italia: FdI; Liberi e Uguali: LEU; Misto: Misto; Misto-MAIE-Movimento associativo italiani all'estero-Sogno Italia: misto-MAIE-SI; Misto-Civica Popolare-AP-PSI-Area Civica: misto-CP-A-PS-A; Misto-Minoranze Linguistiche: MISTO-MIN.LING.; Misto-Noi con l'Italia-USEI: Misto-NcI-USEI; Misto-+Europa-Centro Democratico: Misto-+E-CD.

Interviene il Direttore del TG2, Gennaro Sangiuliano, accompagnato dai dottori Fabrizio Ferragni e Stefano Luppi, rispettivamente direttore e vice direttore delle Relazioni istituzionali della RAI e dalla dottoressa Claudia Mazzola, capo Ufficio stampa della RAI.

I lavori hanno inizio alle ore 14,10.

(Si approva il processo verbale della seduta precedente).

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità dei lavori della seduta odierna, per quanto concerne l'audizione all'ordine del giorno, sarà assicurata mediante l'attivazione del sistema audiovisivo a circuito chiuso, la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei Deputati e successivamente sul canale satellitare della Camera dei Deputati.

Avverto che dell'audizione odierna verrà redatto e pubblicato il Resoconto stenografico.

Se non vi sono osservazioni, così resta stabilito.

Audizione del direttore del TG2, Gennaro Sangiuliano

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del direttore del TG2, Gennaro Sangiuliano, che saluto e ringrazio per la disponibilità ad intervenire nella seduta odierna.

Il dottor Sangiuliano è accompagnato dai dottori Fabrizio Ferragni e Stefano Luppi, rispettivamente direttore e vice direttore delle Relazioni istituzionali della RAI, e dalla dottoressa Claudia Mazzola, capo Ufficio stampa della RAI.

Ricordo che, come avvenuto in precedenti audizioni, per l'organizzazione dei lavori, si prevede un intervento introduttivo da parte del direttore della durata di circa venti minuti. Seguiranno i quesiti da parte dei Gruppi, che avranno a disposizione un'ora complessiva di tempo, ripartita come segue: MoVimento 5 Stelle, Lega, Forza Italia e Partito Democratico avranno a disposizione dieci minuti ciascuno; Fratelli d'Italia, Autonomie, Misto Senato e LeU Camera avranno a disposizione cinque minuti ciascuno. Successivamente, il direttore avrà la possibilità di replicare ai quesiti.

Cedo quindi la parola al dottor Sangiuliano.

SANGIULIANO. Signor Presidente, innanzitutto saluto lei e la Commissione e vi ringrazio per l'invito, anche se è un atto dovuto, ma soprattutto per l'attenzione che vorrete riservare alle mie parole.

Esordisco dicendo che per me è stato motivo di grande orgoglio essere chiamato dalla mia azienda, dopo un lungo impegno al TG1 – come sapete, per ben nove anni sono stato il vice direttore del TG1, occupandomi dell'edizione principale delle ore 20, con ben quattro diversi direttori – a dirigere il TG2, non soltanto per un'oggettiva progressione di carriera, che può fare personalmente piacere, ma, soprattutto, per la storia e per il prestigio di questa testata, che oserei definire ricca di vicende umane e professionali, con autorevoli colleghi e colleghe che l'hanno connotata in vari ruoli. Mi sia dunque subito concesso di dire di aver trovato una redazione straordinaria, molto compatta, anche plurale nelle sue visioni culturali, che avrà la possibilità – almeno fino a quando ci sarò io – di esprimersi liberamente perché la libertà, secondo me, è il valore fondamentale della nostra civiltà.

Come sapete, il TG2 è stato fondato da Andrea Barbato e ha avuto direttori molto autorevoli come Antonio Ghirelli, Alberto La Volpe, Clemente Mimun e Mauro Mazza. Voglio dire pubblicamente di aver trovato una redazione all'altezza di questo passato.

Oggi la sfida di confezionare un telegiornale non è più quella degli anni '60 e '70, quando esisteva il telegiornale unificato e non c'era una concorrenza privata, né i nuovi *media*; al limite, c'era il confronto con la carta stampata. Oggi viviamo in una realtà di complessità multiforme, in cui esiste il tema della cosiddetta disintermediazione, cioè un rapporto diretto tra l'utente e la notizia non più mediato dal corpo giornalistico, per cui dobbiamo fare uno sforzo ulteriore nel tentare di raccontare il nostro Paese e quello che accade nel mondo.

Ieri c'era uno straordinario *reportage* realizzato dal nostro inviato a Caracas, all'interno di un ospedale venezuelano, che faceva toccare con mano le condizioni di vita della popolazione in quel contesto.

Se ricordate – se non sbaglio era la fine degli anni '80 – fece molto scalpore l'affermazione di Francis Fukuyama, uno storico americano di origine giapponese, che parlò di «fine della storia»: la storia, secondo Fukuyama, era finita con il crollo della galassia sovietica, cioè con la fine del Patto di Varsavia e il crollo del comunismo e si era cristallizzata attorno ad un modello di turbocapitalismo e di liberaldemocrazia borghese.

Fukuyama ha avuto torto: la storia si è rimessa nettamente in movimento e noi abbiamo il dovere di seguire e di raccontare l'evoluzione di questa storia, con un riferimento al passato, tenendo i piedi ben ancorati nel presente e proiettandoci anche verso il futuro.

Nelle ore immediatamente successive alla mia nomina fui chiamato da un cronista dell'ANSA. Non volli fare troppi commenti e mi limitai a dire soltanto che avrei orientato il mio telegiornale a tre valori fondanti: la Costituzione repubblicana, considerando che all'interno della stessa troviamo i due termini «popolo» e «sovranità»; i valori del servizio pubblico, che ho ben presenti, perché il servizio pubblico deve informare e muoversi

all'interno dei suoi stessi parametri; infine, il terzo elemento che indicai nel corso di quella telefonata fu il riferimento ad una frase di Enzo Biagi che mi è sempre piaciuta, che parla di fatti separati dalle opinioni.

Noi ospitiamo le opinioni, tutte le opinioni: a tale proposito, domani nel nostro *talk* della mattina, TG2 Italia, avremo ospite l'onorevole Maurizio Martina, così come abbiamo avuto ospiti il presidente Zingaretti e il senatore Matteo Salvini; abbiamo invitato anche l'onorevole Di Maio, che mi ha detto che la prossima settimana cercherà di essere presente.

Pluralismo delle opinioni, dunque, ma sui fatti ci vuole rigore: rigore nella verifica delle fonti, l'oggettività dei fatti stessi e il crisma assoluto della verità, tutto questo ovviamente non senza tener presente quell'evoluzione e quel movimento della storia di cui parlavo prima.

Voglio raccontarvi due episodi che spesso cito nelle mie conferenze.

Nel 1910 Giuseppe Prezzolini, Ardengo Soffici e Giovanni Papini organizzano a Firenze una mostra degli impressionisti francesi. Vanno a Parigi di persona e si caricano letteralmente sulle spalle dei quadri di Cézanne, Matisse, Degas e Sisley per portarli in Italia, dove poi li espongono. Per la verità, Prezzolini per tutta la vita nei suoi diari rimuginerà sul fatto di non aver acquistato i quadri e di averli soltanto noleggiati.

Ebbene, il *mainstream* dell'epoca scrisse che quelli erano degli scarrabocchiatori e che quei quadri di Matisse e Cézanne non erano degni di essere esposti, perché per il tempo la pittura era quella dell'800, che ritraeva la dama con i cagnolini ai piedi che tesseva la tela.

Com'è andata lo sappiamo: quello che all'epoca appariva essere un dato irrazionale e non apprezzabile è stato valutato positivamente dalla storia della pittura e dell'arte, visto che oggi un quadro di Cézanne vale mille volte di più di un quadro dell'800.

Quando Cristoforo Colombo dovette realizzare la sua impresa, supportato da Isabella di Castiglia, fu chiamato dalla regina a sottoporsi al vaglio della Grande Inquisizione, perché purtroppo in quel sistema costituzionale l'Inquisizione spagnola aveva un potere immenso, quasi pari a quello della Corona. Cristoforo Colombo si presentò dunque dinanzi alla Grande Inquisizione, che lo ammonì dicendogli che oltre le colonne di Ercole non si era spinto mai nessuno e che nessuno aveva avuto mai la possibilità di varcare quelle soglie. Com'è andata poi la storia lo sappiamo tutti: Colombo ipotizzava di arrivare nelle Indie, mentre ha scoperto un nuovo continente; neanche lo sapeva, ma certamente il progresso garantito a tutti noi da Cristoforo Colombo è stato un fattore positivo per l'umanità.

José Ortega y Gasset, nel delineare i tratti di una società di massa, avverte sulla necessità di costruire la politica mantenendo un legame con l'individuo «massa», con le sue ansie e le sue aspettative. Ortega y Gasset, nel definire il cosiddetto fenomeno dell'agglomerato – e adesso noi abbiamo una difficoltà nel raccontare che cosa sia il fenomeno dell'agglomerato che si sta generando nella società postindustriale – scrive: «La vita pubblica non è soltanto politica, ma, in pari tempo e in prevalenza, è intellettuale, morale, economica e religiosa; comprende tutti i costumi collettivi, inclusa la maniera di vestire e la maniera di godere».

Questa è la sfida che abbiamo davanti: rappresentare questo agglomerato complesso e molto articolato della società a noi contemporanea e questo è anche un monito per quei gruppi di potere che non tengono conto del *l'idem sentire* popolare.

L'altra sera, ho fatto dedicare un servizio, realizzato da un ottimo collega, al rapporto Oxfam, nel quale si dice che otto individui al mondo, il primo dei quali è Jeff Bezos, il capo di Amazon, detengono una ricchezza personale superiore alla metà della popolazione del pianeta. In otto, cioè, sono più ricchi di tre miliardi di individui. Io credo che su fatti come questo anche noi, nel nostro piccolo, dobbiamo invitare tutti quanti a riflettere.

Nel mio piano editoriale, ho inserito una frase di Antonio Gramsci.

ANZALDI (PD). Addirittura!

SANGIULIANO. Sì, addirittura! Ho dedicato molti saggi a Gramsci, se vuole glieli mando. «Dire la verità è rivoluzionario. La verità deve essere rispettata sempre, qualsiasi conseguenza essa possa apportare, e le proprie convinzioni, se sono fede viva, devono trovare in se stesse, nella propria logica, la giustificazione degli atti che si ritiene necessario siano compiuti». Questo Gramsci lo scriveva nell'«Avanti» torinese il 19 febbraio del 1916. Ho anche citato molto spesso la frase di Giovanni Amendola, che scrisse sulla «Voce» di Giuseppe Prezzolini nel 1908: «L'Italia come oggi è non ci piace», volendo auspicare un cambiamento. È di quegli anni, il dibattito tra Vilfredo Pareto e Prezzolini su quella che essi definivano l'aristocrazia dei briganti, riferendosi a quel *mainstream*, a quella vulgata dominante, a quel ceto che si ritiene superiore, ma che forse evidentemente, alla verifica dei fatti, superiore non è.

Io sono molto orgoglioso che il TG2 abbia dedicato, in questo breve periodo della mia direzione (due mesi e qualche settimana) un ricordo, come forse altri non hanno fatto, ai novant'anni di Martin Luther King, che abbia ricordato Jan Palach, a cui abbiamo dedicato un *dossier*, che abbia realizzato un *dossier* sulle foibe, che andrà in onda sabato, e un *dossier* sui gilet gialli che ha registrato *record* di ascolti (10,8 per cento), oltre a uno spazio sui novant'anni di Noam Chomsky. Cito anche un'inchiesta sui morti del lavoro, un'inchiesta sui roghi nei capannoni industriali, un'inchiesta sui viadotti che si sbriciolano e che devono essere evidentemente rimessi a posto, un'inchiesta sulla mafia foggiana e un ricordo di personaggi che hanno connotato il nostro passato, come Guido Rossa (noi siamo gli unici ad aver trasmesso un'intervista ad un collega di fabbrica di Guido Rossa), addirittura con due servizi in giorni successivi sull'anniversario della morte di Piersanti Mattarella, un servizio sull'anniversario della morte di Pippo Fava, sull'assassinio del giudice Alessandrini e ovviamente un grandissimo spazio che abbiamo voluto dare alla Shoah.

Abbiamo tanti progetti, magari dopo, anche nel rispondere alle vostre domande, li delineerò. Negli ultimi dieci anni, il TG2 era stato compresso. Aveva avuto una stagione d'oro negli anni Ottanta, ma anche una stagione

molto proficua nei primi anni Novanta, con la direzione di Mimun, in termini di ascolti e in termini di fermento culturale. Da allora, era stato un po' compresso, nel senso che gli spazi che aveva originariamente erano stati sempre più assottigliati e limitati. Adesso il TG2 ritorna a crescere con i suoi spazi, è stato varato un telegiornale dalle 8,30 alle 8,40, che spero di poter allungare, se l'azienda me lo consentirà. Abbiamo ristrutturato lo spazio del mattino, che prima si chiamava «Frankenstein» e adesso si chiama «Tg2 Italia», perché anche i nomi sono importanti e cosa c'è di più bello che evocare il termine «Italia»? Abbiamo in prospettiva l'apertura di una redazione, di un punto, di un gruppo a Milano, perché è importante guardare tutti i baricentri del Paese e – perché no? – in futuro anche nella città di Napoli e ci accingiamo a varare il 18 febbraio un *talk post* TG che possa approfondire i temi più caratterizzanti, più importanti e più pregnanti della giornata che si è svolta.

Io credo, Presidente, di aver detto tutto quello che volevo dire, poi eventualmente aggiungerò altro successivamente.

PRESIDENTE. Ringraziando il dottor Sangiuliano, apriamo lo spazio per gli interventi dei commissari, ricordando a tutti di rispettare i tempi.

MOLLICONE (*FDI*). Desidero innanzitutto dare il benvenuto al direttore Sangiuliano nella nostra Commissione di vigilanza, che ormai ha una certa tradizione ed è abbastanza conosciuta presso i direttori dei TG. Dalla sua analisi mi sembra sia emerso il profilo di un telegiornale caratterizzato da una rinnovata attenzione a temi assolutamente contemporanei, ma con un taglio attento anche ai grandi fatti storici. Penso anche all'attenzione su Jan Palach e sulle foibe: ricordo, peraltro, che il Gruppo di Fratelli d'Italia ha posto un quesito su questo e cordialmente è stato risposto dall'azienda che sarebbero stati rafforzati i palinsesti e, come vediamo, c'è stata questa dimostrazione che apprezziamo molto e quindi pensiamo che sia sicuramente un segnale di rinnovamento. Concordiamo anche su un altro aspetto. Ci sembra, dalla sua relazione e anche vedendo il TG, che ci sia un reale pluralismo tematico (non parlo di quello politico) e credo che questo sia un dato prezioso, che probabilmente dovrebbe essere replicato anche sulle altre reti RAI, perché abbiamo avuto modo, ad esempio, di vedere che al TG1 non è esattamente così e che non ci sono questi approfondimenti, il TG3 sicuramente si sta rinnovando, ma aspettiamo ovviamente di audire il direttore in Commissione per verificarlo.

Vorrei porle innanzitutto, per correttezza e per omogeneità, una domanda tecnica, che abbiamo posto anche al direttore del TG1, sugli ascolti, per capire qual è il *trend* del TG2 sotto questo profilo e l'altra domanda è cosa pensa debba fare il TG2, e quindi in generale la RAI, per favorire la crossmedialità e anche la diffusione orizzontale e crossmediale delle notizie.

FARAONE (*PD*). Naturalmente ho ascoltato con attenzione la relazione ed è sicuramente meritorio il fatto che siano stati sottolineati alcuni

servizi e *reportage* realizzati dal TG2. A me dispiace, però, direttore, non aver sentito fare minimamente riferimento, da parte sua, ad un aspetto sul quale noi siamo intervenuti sulla stampa e attraverso il Presidente della vigilanza, in tutte le occasioni in cui è stato possibile farlo, ovvero che il suo TG, quanto a faziosità, non ha eguali. Lo dico con chiarezza, perché lo abbiamo detto sempre con chiarezza: più che TG2, potremmo chiamarlo «TG Salvini». Sono i dati, tra l'altro, che ce lo confermano. Ricordo proprio alcune considerazioni fatte dal mio collega Anzaldi su dati che ci sono stati forniti dall'Osservatorio di Pavia, per cui non inventati da noi e non sottolineati o espressi soltanto per faziosità politica, ma partendo proprio da considerazioni oggettive: la triade Salvini-Conte-Di Maio ha avuto otto volte lo spazio di parola del Presidente della Repubblica. L'ultima tabella che è stata inviata alla Commissione di vigilanza da Pavia è proprio imbarazzante. Se poi vogliamo fare raffronti non con il Capo dello Stato, ma con gli spazi dati alle opposizioni lì le differenze diventano ancora più allarmanti. Mi aspettavo che lei ci dicesse qualcosa di più nella sua relazione – spero che lo farà nella replica – rispetto alle critiche che abbiamo mosso nei luoghi dove era possibile farlo, visto che non avevamo avuto occasione di incontrarla prima, dunque nell'ambito della Commissione di vigilanza o a mezzo stampa. Ci aspettavamo qualcosa di più: una considerazione da parte sua sulle segnalazioni che abbiamo fatto da tempo. Volevamo soprattutto comprendere, attraverso la sua replica, se lei ritiene sia corretto dirigere un TG in questo modo.

Credo di no, nonostante sia stato nominato da una maggioranza politica, perché così è, e di fatto non abbia minimamente nascosto di voler essere rappresentante di una maggioranza politica, pur trovandosi lì a dirigere il TG di una televisione pubblica. Più che un quesito, quindi, formulo una considerazione che naturalmente spero possa servire ad arricchire il suo lavoro: sotto questo profilo, credo che dovrebbe esserci da parte sua una maggior correttezza nella gestione del TG.

CAPITANIO (*LEGA*). Signor Presidente, nel dare a mia volta il benvenuto al direttore, desidero segnalare di aver seguito con passione – e a volte anche con divertimento – il balletto dei dati sugli ascolti del suo telegiornale. Quella presente potrebbe essere l'occasione per svolgere un approfondimento su tale argomento, visto che su di esso non c'è stato neanche un passaggio nella relazione, anche se immagino che abbiate portato qualche dato. Vorremmo quindi conoscere il *trend* degli ascolti, per poi entrare nel dettaglio di altri temi, secondo un'esigenza già rappresentata anche al Presidente e all'amministratore delegato, ossia la realizzazione o la creazione di una nuova redazione a Milano e le eventuali nuove edizioni.

In questi primi mesi, abbiamo apprezzato soprattutto l'investimento giornalistico in *dossier* e inchieste. Vorremmo capire quale spazio verrà dato nel prosieguo dei lavori ai temi dell'innovazione e della digitalizzazione, dato che abbiamo sentito l'annuncio di qualche approfondimento e di qualche servizio dedicato.

Rimarchiamo poi l'esigenza di dare comunque spazio al racconto pluralista della storia. Non più di ventiquattr'ore fa, abbiamo assistito ad un vergognoso *post* dell'ANPI di Rovigo, che ha definito le foibe un'invenzione dei fascisti e in particolare quella di Basovizza una fandonia: accogliamo quindi con estremo favore il fatto che verranno dedicati servizi al giorno del ricordo e, anzi, forse questa sarà l'occasione per fare ulteriori approfondimenti; se dunque avete pensato di dedicarvi dello spazio, potreste anche pensare di incrementarlo.

CANTONE Carla (*PD*). Signor Presidente, ho ascoltato con interesse ciò che ci ha detto il direttore Sangiuliano e mi ha fatto piacere che abbia ricordato qui alcune trasmissioni per me importanti, come quelle su Guido Rossa, Jan Palach o gli incidenti sul lavoro.

Le dirò però con molta educazione, signor direttore, che ha fatto il suo dovere, non un favore né al sindacato, né alla sinistra, né al centrosinistra. Una Tv che si rispetti deve dare queste informazioni, che riguardano una parte della storia del nostro Paese, e non solo. Non deve quindi indossare medaglie ma, visto che ha avuto la sensibilità di fare il suo dovere con quelle trasmissioni, lo faccia sempre e utilizzi sempre questo senso di responsabilità nel fare ciò che il mio collega Davide Faraone le ha detto poco fa, perché quei risultati non sono degni di un telegiornale di Stato al servizio del nostro Paese.

Nel rinnovare dunque il mio ringraziamento per il servizio su Guido Rossa, rimarco il fatto che ha svolto un dovere per il Paese, ma non ha fatto un favore a nessuno; comunque, la ringrazio ancora per averlo fatto.

GASPARRI (*FI-BP*). Signor Presidente, desidero innanzitutto formulare a mia volta i migliori auguri di buon lavoro al direttore Sangiuliano.

Credo che altri colleghi interverranno su un problema che attiene più in generale alla RAI. Forza Italia, in questa fase, si ritiene particolarmente penalizzata sotto il profilo dei numeri e delle presenze, ma il discorso riguarda in generale *talk show* e presenze complessive.

Per quanto concerne il TG2, ovviamente auspichiamo che anche la sua testata, nella completezza dell'informazione, tenga conto che in questa fase molto anomala i partiti di Governo fanno la parte del Governo e dell'opposizione finendo per occupare tutti gli spazi, mentre in realtà le opposizioni sono diverse e stanno altrove. La situazione dunque non aiuta ed è confusa: anche noi in Parlamento vediamo che interpretano tutte le parti in commedia.

Detto questo, lei ha fatto cenno a «Tg2 Italia» e ad altre questioni, ma vorrei capire come intende muoversi. Abbiamo saputo di una striscia del telegiornale che si allunga la sera e ha citato spazi speciali, che sono importanti, perché tutti sono attenti al telegiornale e alle sue edizioni principali, com'è logico e normale che sia, ma c'è poi un corredo di presenze rilevanti.

In quest'ottica, riteniamo che la seconda rete prima o poi debba ripristinare un *talk show*: si tratta di una vicenda che abbiamo discusso qui con

vari amministratori e direttori generali, dai tempi di «Virus», un programma che venne soppresso e poi ripristinato per poche puntate, quasi contro voglia. Sarebbe tempo di ripristinare in prima serata un *talk show*, che, sotto il profilo del pluralismo, completi le varie situazioni delle mezz'ore, delle ore e di Fazio a tutte le ore. Non potrebbe essere la testata, insieme alla rete, ad assumere un'iniziativa di questo tipo, sugli spazi extra TG?

Per quanto concerne la situazione generale, credo affronteremo la questione nel complesso poiché i dati dei *talk show* ormai sono allarmanti e vi è un problema diffuso di cui anche lei sicuramente si farà carico per la sua parte, cosa che la invito a fare.

PICCOLI NARDELLI (PD). Signor Presidente, il direttore Sangiuliano ed io ci siamo conosciuti molti anni fa, quando si occupava di storia per l'archivio Andreotti, ma anche delle politiche delle grandi fondazioni culturali, con riferimento alle culture politiche di questo Paese.

Signor direttore, prima ha citato Fukuyama. Devo constatare però, con una certa tristezza, che i valori che credo condividano tutti coloro che studiano queste materie, ossia la correttezza delle fonti e la doverosa onestà intellettuale nell'analizzare le cose, si scontrano con il fatto che il vice presidente Salvini veda solo il TG2, che è l'unico telegiornale sul quale dice di fare affidamento. Non credo le faccia molto piacere, proprio perché la correttezza, l'onestà e la pluralità di cui parlava prima hanno bisogno di altri riscontri.

Mi permetta poi di chiederle chiarimenti su quel buffo servizio che è andato in onda durante il TG2 delle 20,30 del 28 sulla rivalità tra Francia e Italia, con i vespri siciliani e la disfida di Barletta.

SANGIULIANO. Lo rivendico con piacere e poi glielo spiegherò.

PICCOLI NARDELLI (PD). Benissimo, attendo le sue spiegazioni.

MULÉ (FI). Signor Presidente, intendo dare a mia volta il benvenuto al direttore, ringraziandolo per il tempo che ci dedica.

Lei, signor direttore, ha volato molto alto portandoci tra Fukuyama, Prezzolini, Gramsci, Amendola, Pareto, Isabella di Castiglia, Cézanne, Matisse, ci ha fatto volare là dove nessun altro Ministro nelle audizioni cui siamo abituati ad assistere in Commissione ci aveva mai portato; e questo ci ha già fatto respirare una ventata di cultura.

SANGIULIANO. Lei, da direttore, mi dava molto spazio.

MULÉ (FI). Infatti, e lo rivendico, come diceva lei prima, perché finalmente sento l'aria di casa. A volte, però, bisogna volare basso, signor direttore; ma non qui, ci mancherebbe.

Comincerò da lontano: quando rivendica il fatto di aver dedicato spazio – lei, e non altri – a Guido Rossa, Jan Palach, Pippo Fava, eccetera,

denuncia una voragine culturale in seno alla RAI. Oggi ci ha consegnato plasticamente un problema enorme di cultura non giornalistica, ma civica.

Lei giustamente rivendica il fatto che lei e non altri ha dedicato spazio, non all'onorevole Gasparri, all'onorevole Cantone o all'onorevole Faraone, ma a persone che in alcuni casi hanno segnato la storia dell'umanità e di questo Paese, connotandola nel nome del loro martirio, che sia per la mano mafiosa o per quella brigatista. Ebbene, il fatto che lei rivendichi giustamente questa sensibilità apre uno squarcio su cui questa Commissione – lo dico al Presidente per un intervento che farò alla fine dell'audizione – deve interrogarsi. Questo è gravissimo non per l'equilibrio dell'informazione, ma per ciò che trasmettiamo ai cittadini italiani.

Facendo riferimento al problema evidenziato dal senatore Gasparri rispetto ai tempi e conoscendo la sua passione per la storia e per il presente rapportato con la storia, mi sono interrogato per verificare come avrebbe trattato, con la sua sensibilità che riconosco rispetto alla sua produzione letteraria e giornalistica, l'anniversario dei 25 anni dalla nascita del movimento politico al quale appartengo, Forza Italia. A mio giudizio i 25 anni di un partito con un *leader* che ancora oggi in tale occasione aveva annunciato la sua discesa in campo meritava – ma questo lo dirà lei – un trattamento diverso, quantomeno all'interno delle edizioni del TG. Il 25 gennaio il presidente Berlusconi ha fatto un discorso sui 25 anni di Forza Italia e io ho trovato umiliante per la storia di questo Paese e per un TG nazionale che quel video sia stato confinato all'interno di un servizio delle ore 20,30 tra una dichiarazione del molto onorevole Fratoianni e una dichiarazione della molto onorevole Bonafè, con in totale 13 secondi tra le due, in un servizio che parlava di altro. Le pongo questo caso proprio perché rispetto la sua autonomia giornalistica, che ovviamente va preservata all'interno di un oggetto abbastanza sensibile quale è la RAI.

Allo stesso modo, come giustamente diceva il senatore Gasparri, ormai la narrazione politica sfugge alla suddivisione 30-30-30 che abbiamo sempre fatto. Io le potrei citare dei dati, ma sarebbe un esercizio inutile dire che nella settimana dal 12 al 18 gennaio è stato attribuito il 61 per cento del tempo a M5S, Lega e Governo, il 27 per cento a PD e Forza Italia e il 2 per cento a Fratelli d'Italia. Avrei gioco facile a dire che a dicembre 2018 è stato dato il 25,9 per cento del tempo a tutte le opposizioni e il 54,4 per cento suddiviso tra Governo, Lega e M5S. Peraltro, laddove vengono introdotti i cosiddetti soggetti istituzionali, cioè il Governo, entrambi abbiamo l'onestà intellettuale di dirci che ormai nelle parti in commedia i vice Presidenti del Consiglio e molte volte anche i Ministri interpretano un ruolo che non è istituzionale in quanto riferito alla loro attività di Ministri competenti per materia, ma che concerne a tutto tondo l'attività politica e dunque quegli spazi attribuiti ai vice Presidenti non riguardano le attività del Ministero del lavoro e delle politiche sociali o del Ministero dell'interno, ma l'attività politica a tutto tondo. Pertanto, laddove troviamo Governo e soggetti istituzionali sappiamo che un dato è falsato e quindi le chiedo se per il futuro ritiene di rassicurarci anche su questo.

Il futuro è quello che viviamo, cioè il mese di febbraio che ci porta inevitabilmente verso le elezioni europee, un appuntamento che è stato definito come un momento dirimente per la storia di questo Paese, ancor prima che da noi osservatori esterni o componenti di questa Commissione, dalle principali forze che in questo momento, in base al famoso contratto, governano il Paese. Le chiedo allora già da adesso, senza attendere la tempistica della *par condicio* che si esaurisce in un periodo di tempo troppo prossimo alle elezioni, se lei ha un programma o se intende agire nel solco di una ripartizione del pluralismo e dei tempi che sfugga alle regole di una legge per me ottusa come la *par condicio* e che obbedisca piuttosto a un sano esercizio giornalistico di rispetto delle parti. Ad esempio, lei citava giustamente la rubrica «Tg2 Italia» che lei ha inaugurato con la presenza del ministro Salvini; ebbene, dal 14 al 25 gennaio all'interno di quel programma ho fatto fatica a ritrovare esponenti della mia parte politica (magari sono stati invitati, magari verranno dopo). Quello che mi preme è eventualmente poter essere rassicurato sul fatto che, al di là del ministro Grillo, del ministro Bongiorno, di Zingaretti, di Martina, di Di Maio, di Gianluigi Paragone, del ministro Costa e di un collegamento dell'europarlamentare Lara Comi, ci siano anche degli spazi dedicati alle altre forze di opposizione rappresentate in Parlamento.

Visto che spesso c'è una giusta foga nel puntare gli occhi su Milano, mi ha incuriosito una cosa che si è toccata con il suo collega del TG1, il fatto cioè di parlare del ruolo della redazione del centro di produzione di Milano. Le chiedo, sempre nel nome della sua esperienza e sensibilità giornalistica, se lei ritenga invece di voler puntare i suoi riflettori su un problema dimenticato, ad esempio rafforzando la redazione umbra o quella delle Marche per quanto riguarda il problema del terremoto e quindi aprire un faro, un'attenzione continuativa nel tempo su un tema che riguarda centinaia di migliaia di connazionali i quali (giustamente dal mio punto di vista) si ritengono abbandonati o poco seguiti dal servizio pubblico.

Le chiedo inoltre se lei ha un'interlocuzione continua con la rete. Anche in quel caso è inutile citare esempi come il programma dell'altra sera su Beppe Grillo che è stato presentato nel suo ruolo di comico, ma in realtà ha un ruolo politico essendo il garante del MoVimento 5 Stelle. Le chiedo se ha una interlocuzione, anche per gli spazi che lei dedica alle altre forze, che le consenta di avere una visione d'insieme su cosa va in onda negli altri programmi, o se lo apprende solo attraverso la stampa senza avere alcun tipo di riunione o di interlocuzione con la rete. Siccome oggi è uscita la notizia, l'indiscrezione per cui il TG1 affiderà a Maria Giovanna Maglie una striscia informativa dopo il TG1 nell'*access prime time*, le chiedo se lei ha individuato una figura, giornalistica o meno, per avere uno spazio uguale e diverso dopo il TG2 delle ore 20,30 o se ritiene che le cose vadano bene così.

ANZALDI (PD). Signor Presidente, tralasciando le dotte citazioni del direttore vorrei tornare a volare basso, anzi bassissimo. Sono arrivati, al-

meno io li ho letti adesso, i dati dell'Osservatorio di Pavia per la settimana dal 12 al 18 gennaio e RAI2 (quindi realisticamente il TG2) ha dedicato a Salvini il 23,4 per cento del tempo, cioè un quarto del tempo è stato dato solo a Salvini. Secondo me, tralasciando le citazioni, dobbiamo discutere su questo. Per capirci, RAI1, che secondo me non è un esempio, sulla stessa tabella ha attribuito a Salvini il 10 per cento del tempo. Se vogliamo dare una risposta a chi ci sta ascoltando, dobbiamo chiarire questi dati oggi; poi rispetto alle lezioncine sui vari intellettuali, vivaddio che c'è il servizio pubblico a farlo, vivaddio che abbiamo un direttore così colto e appassionato che approfondisce queste tematiche. Tuttavia, questa Commissione, alla luce dei dati forniti dall'Osservatorio di Pavia, deve discutere di questo e spero che oggi venga data una risposta a noi e a chi ci sta ascoltando.

MOLLICONE (*FDI*). Signor Presidente, vorrei solo intervenire sull'ordine dei lavori per fornire un elemento ai commissari Faraone e Anzaldi. Infatti, verificando i dati dell'Osservatorio di Pavia dell'ultima settimana, il Partito Democratico anche sul TG2 risulta essere la prima forza politica rappresentata.

FARAONE (*PD*). Signor Presidente, è un intervento sull'ordine dei lavori questo? È un altro intervento di merito.

MARGIOTTA (*PD*). Il direttore non ha bisogno di avvocati.

PRESIDENTE. Onorevole Mollicone, il suo è un intervento di merito. Andiamo avanti.

L'ABBATE (*M5S*). Signor Presidente, ringrazio il direttore perché è stato molto interessante ascoltarla. Visto che si è parlato di sedi regionali come quelle di Milano e Perugia, credo sia importante attribuire un'attenzione equa e corretta a tutte le sedi regionali. Io ho avuto modo di ascoltarne alcune e mi hanno detto che svolgono un gran lavoro anche per voi, perché riportano una serie di fatti che avvengono sui territori, però vorrebbero più programmi nelle loro sedi regionali.

Visto che è molto attento ai grandi personaggi storici, mi farebbe piacere che fosse portata all'attenzione dei cittadini, anche con parole molto semplici, la transizione a livello mondiale, la cosiddetta quarta rivoluzione industriale che si sta verificando a livello mondiale, quello di cui parla Rifkin o di cui ha parlato anni fa Georgescu-Roegen: la bioeconomia, l'economia circolare.

Noi possiamo sicuramente andare avanti, legiferando su questi temi, però, a volte, è importante anche cambiare lo stile di vita e voi su questo sicuramente potete svolgere un ruolo molto importante.

MARGIOTTA (PD). Signor Presidente, intervengo solo per una battuta, anche perché il tempo riservato al Partito Democratico è stato in buona parte già utilizzato.

Nell'associarmi naturalmente alle considerazioni svolte da tutti i colleghi del Gruppo Partito Democratico, le dico che anch'io ho apprezzato i riferimenti colti che lei ha fatto nella sua relazione, d'altra parte la conosciamo. Non vorrei, tuttavia, che il parallelo con Cézanne riguardi i protagonisti attuali del ciclo politico perché questo mi lascerebbe un po' di stucco e sarebbe un'offesa all'intelligenza di noi tutti.

Le faccio invece una domanda che ho già rivolto al suo collega del TG1, dal quale per la verità non ho avuto alcuna risposta, salvo un'espressione sbalordita del volto. Immagino però che lei saprà rispondere, conoscendo la RAI e ricoprendo da più tempo ruoli di vertice.

Sulla base del contratto di servizio, l'amministratore delegato Salini ha l'obbligo di presentarci il piano delle *news*, all'interno del quale si dovrebbero poi inserire il vostro lavoro e i vostri piani editoriali. Questo obbligo aveva una scadenza che è già stata prorogata. Sta per arrivare la seconda scadenza: mi chiedo se esista un tavolo al quale come direttori siete stati convocati per ragionare su questi argomenti.

Il suo collega ha detto di aver ricevuto al riguardo una telefonata; non credo che una telefonata sia sufficiente per arrivare alla redazione di tale piano. Le chiedo dunque se, oltre a ricevere una telefonata, lei abbia anche potuto lavorare su questo.

VERDUCCI (PD). Signor Presidente, sarò molto breve.

Intanto voglio farle anch'io gli auguri di buon lavoro, direttore Sanguiliano. Diverse volte ho avuto modo di discutere con lei in occasioni pubbliche, anche animatamente, sulla critica alla globalizzazione e sulla critica feroce alle diseguaglianze, con punti di vista diametralmente diversi. Naturalmente io non contesto il suo modo di vedere, che lei porta avanti con grande brillantezza; lo ha fatto però, a mio avviso, anche recentemente, da quando è direttore del TG2 e penso che questo sia sbagliato.

Qualche giorno fa ha rilasciato un'intervista a «Liberò» in cui rivendicava il fatto di voler trasformare il TG2 – lo sta facendo e poi dirò anch'io qualcosa su questo brevemente – nell'organo dei Paesi di Visegrád, vale a dire i Paesi nazionalisti. È un'intervista che è agli atti.

Oggi con minore baldanza rispetto a quella intervista – immagino per correttezza istituzionale e di questo la ringrazio – lei rivendica il suo ruolo nella trasformazione del TG2 in un telegiornale a tesi, anche molto forti.

Voglio dirle, direttore, che in realtà il suo mandato è molto ben circoscritto. Certamente il suo mandato è nel dettato della Costituzione e, come lei ben sa, il concetto di sovranità contenuto nella Costituzione è riferito al popolo, ma non ha nulla a che fare con il sovranismo, tanto meno con il nazionalismo, perché la nostra Costituzione nasce proprio come reazione al nazionalismo e al fascismo. C'è poi il riferimento al servizio pubblico, che lei qui oggi ha citato.

L'articolo 6 del contratto di servizio dice che l'informazione è tenuta a rispettare rigorosamente canoni di equilibrio, di pluralismo, di completezza, di obiettività e di imparzialità. Purtroppo, direttore, lei sta violando quei canoni.

I dati dell'Osservatorio di Pavia riferiti al mese di dicembre, che sono uguali per tutti, colleghi, e sono assolutamente esplicitivi, rivelano che i tempi delle forze che sostengono il Governo e gli esponenti del Governo sono oltre il 66 per cento; i tempi delle forze dell'opposizione di centro-destra sono all'8 per cento, mentre quelli delle forze dell'opposizione di centrosinistra al 5,7 per cento. Se togliessimo la parte delle istituzioni, lo spazio che il suo telegiornale ha dedicato alle forze di Governo supera l'82 per cento.

Insomma, direttore, siamo davvero ad un telegiornale – e purtroppo questo fa torto alla sua intelligenza, alla sua capacità giornalistica e al suo attaccamento al servizio pubblico – che si sta trasformando in qualcosa di molto fazioso, inaccettabile per gli *standard* del servizio pubblico e della nostra democrazia.

Chiudo dicendo che, con una battuta immagino, durante la scorsa audizione il Capogruppo della Lega, citandola in alternativa al direttore del TG1, ebbe a dire, riferendosi a lei: «il nostro direttore».

TIRAMANI (*LEGA*). Non è vero.

VERDUCCI (*PD*). È agli atti.

Ebbene, direttore, lei non è il direttore di nessun capopartito; il nostro auspicio – che spero sia anche il suo – è che lei sia davvero, fino in fondo, il direttore di tutti gli utenti del servizio pubblico.

PARAGONE (*M5S*). Signor Presidente, voglio dare innanzitutto il benvenuto al collega Gennaro Sangiuliano, persona che conosco e che qui oggi non ha fatto uno sfoggio culturale, ma ha potuto dimostrare una preparazione culturale, che è cosa diversa, cioè una struttura culturale che, secondo me, è un'ottima garanzia di imparzialità e di buon giornalismo.

Credo infatti che, quando un giornalista ha una struttura culturale importante, qual è quella di Sangiuliano, ciò rappresenti un'ottima base di partenza per saper declinare un telegiornale, che è terzo anche quando ha un punto di vista. Il fatto che Sangiuliano abbia un punto di vista e che lo rivendichi fa bene al tipo di racconto giornalistico, alla struttura e alla scaletta del telegiornale, proprio perché l'essere di parte e avere una visione di parte si impianta dentro una preparazione culturale che è larga e che non esclude nessuno, consentendogli di dire con orgoglio di essere stato l'unico a raccontare spazi culturali da lui diversi, ma dei quali riconosce la grande consistenza e la grande importanza per il Paese. Questo per me è sinonimo di preparazione e anche di indipendenza di un telegiornale.

Non ho mai amato particolarmente – lo dicevo prima da giornalista e ovviamente non posso non ribadirlo adesso – la misurazione con il bilancino dei tempi. È importante ma, se pensiamo che questo sia l'unico righeglio e l'unico metro con cui valutare la preparazione dei colleghi giornalisti, dico che è un errore, perché per fortuna la bellezza del giornalismo e dell'informazione prescinde dalle unità di misura e si pesa, invece, nella loro densità. In caso contrario, infatti, il rischio sarebbe quello di fare un giornalismo che fa volume, ma che non ha peso specifico.

Complimenti quindi a Gennaro Sangiuliano e al suo TG2, un telegiornale che ha una frizzantezza, una bellezza e una briosità che è data anche dalla sua direzione e che completa la gamma di offerta giornalistica della RAI, con il TG1, del quale continuo ad avere la massima stima per il lavoro che quotidianamente fanno, e con il TG3. La ricchezza dell'offerta giornalistica della RAI è anche garantita dalla pluralità delle voci dei direttori e delle sue redazioni.

DI NICOLA (M5S). Raccolgo le lodi del collega Paragone, d'altra parte non sono le prime e visto che ci ascoltano in tanti fa piacere ricevere questi attestati di stima nei confronti di un collega che anch'io stimo tantissimo e che è portatore anche in questa Commissione di una grande esperienza sulle tematiche che noi stiamo trattando.

Anch'io do il benvenuto al direttore Gennaro Sangiuliano, che conosco da tempo, lo dico prima di svolgere il mio intervento. Ne ho seguito il percorso professionale e devo dire che non mi sorprende di ritrovarlo oggi in questa audizione: sono più sorpreso di esserci io ad ascoltarlo.

Dottor Sangiuliano, io non ho né rimproveri né lodi da farle e non ho nemmeno alcun motivo per lamentarmi per i tempi che concede al mio partito e ad esponenti del nostro Movimento. Non ho nemmeno da dare giudizi particolari, perché sarebbero privi di significato a questo punto, come ho detto anche al collega direttore del TG1, sui dati di ascolto, perché siamo a poche settimane, pochi mesi dal suo insediamento e quando un prodotto, come ho detto al suo collega, mantiene i livelli di ascolto precedenti dopo qualche mese, è già un risultato molto prezioso per l'editore, che in questo caso è un editore pubblico. Da questo punto di vista, quindi, non ho niente da dire.

Mi sembra veramente molto importante, invece, quello che sta accadendo nel suo TG. A tale riguardo ci tengo anch'io ad esprimere l'impressione che ne ho tratta. L'ho seguita nel percorso e nel TG stanno accadendo delle cose importanti ed innovative, che sono anche il frutto, come diceva il collega Paragone, del bagaglio culturale di cui lei è portatore e che è da tutti conosciuto e che, in questo caso, si riversa anche nel confezionamento del prodotto, che dal mio punto di vista è molto interessante sotto il profilo della varietà dei temi, dei tagli che lei dà alle notizie, dell'approfondimento, della capacità di stare sull'attualità. Va infatti riconosciuto al dottor Sangiuliano che è raro vedere, anche in un TG, una simile capacità di stare sull'attualità stringente, non solo politica, con un taglio tempistico preciso ed anche originale. Il senatore Paragone diceva che

un giornale con un punto di vista, in un sistema democratico, dovrebbe essere quanto di più naturale vi sia e credo che da questo punto di vista l'esperienza che si sta consumando al TG2 sia molto importante e la ritengo un'esperienza pilota che, anche alla luce della sua personalità, sta mostrando dei profili di originalità che, secondo me, meritano la massima attenzione.

Lei ha elencato temi e servizi e notavo, con una certa curiosità, che da varie postazioni politiche venivano commenti sprezzanti o grandi plausi a seconda che l'orticello giornalistico che con quel servizio lei ha coperto fosse quello proprio o quello altrui.

Voglio dire anche un'altra cosa: le polemiche che anche oggi noi qui stiamo consumando e alle quali assisto fanno parte di un gioco veramente singolare, perché chi vuole criticarla sta alimentando quel lavoro che, secondo me (poi lei eventualmente potrà smentirmi) con grande lucidità non solo lei, ma anche il direttore della rete Freccero state portando avanti, che è un progetto comunicativo. Al di là delle innovazioni, che io sto apprezzando (poi ci sarà tempo per fare un bilancio), voi vi state comportando come grandi *manager* della comunicazione e del vostro prodotto state facendo anche un caso, perché in questo momento, in tema di comunicazione, in Italia si parla, soprattutto negli ultimi giorni, come avete visto, solamente di RAI2 e del TG2.

Ciò detto, io la invito a perseguire la strada dell'autonomia e dell'indipendenza, perché quando lei tornerà qui per un bilancio, si troverà davanti degli osservatori politici che la giudicheranno, anche se oggi i tempi non sono maturi, se serve e la spingeranno, avranno degli indirizzi precisi da darle. In questo momento io sento come utente e come politico soprattutto l'esigenza di spingerla su questo percorso di sperimentazione che sono sicuro darà frutti importanti.

Sono molto interessato e curioso – e da questo punto di vista, come altri colleghi, vorrei che lei ci desse qualche informazione in più, se può e nella misura in cui può, anche nel dettaglio – rispetto all'ambito delle nuove iniziative, soprattutto su questa fascia *post* telegiornale che lei vuole sperimentare, su che tipo di trasmissione vuole fare, su quali conduzioni, su che tipo di conduttore, sul tipo di temi, sui ritmi della trasmissione.

Per il resto, la invito a spingere sul tema dell'autonomia, costi anche qualche critica, soprattutto per valorizzare l'autonomia giornalistica delle redazioni, ma nel complesso l'autonomia dell'azienda RAI nella sua complessità.

PERGREFFI (*L-SP-PSd'Az*). Vorrei fare semplicemente una puntualizzazione: probabilmente qua dentro qualcuno non era abituato a lasciare liberi i giornalisti di agire anche in base alle proprie idee, ma assolutamente senza alcuna influenza. Negli anni passati, evidentemente, non era così e questo nuovo corso a qualcuno dà fastidio.

SANGIULIANO. Vi ringrazio, ho appuntato le domande e risponderò a ciascuno di voi. Comincerei col rispondere all'onorevole Piccoli Nardelli.

La ringrazio per aver rievocato le nostre frequentazioni in tema di storia. Io ritengo la storia un tassello molto importante nella costruzione di un telegiornale, perché mi iscrivo al partito crociano e Benedetto Croce diceva che la storia è sempre contemporanea; non è un orpello del passato, ma una sorta di cassetta degli attrezzi alla quale noi dobbiamo ricorrere per interpretare il presente e magari per prefigurare il futuro.

Nel raccontare, come noi abbiamo fatto – io rivendico in pieno quel servizio e lo rifarei altre mille volte – una rivalità storica, una rivalità sottile che c'è sempre stata, dai fatti di Tunisia in poi, tra l'Italia e la Francia – e non lo dico io, ma lo dicono grandissimi storici, le potrei citare René Rémond, Denis Mack Smith e molti altri, anche molti vicini al suo pensiero – non vedo nulla di scandaloso. Ritengo, anzi, che si diano così al telespettatore degli strumenti conoscitivi affinché lui possa poi farsi un suo libero convincimento. Io non voglio dare tesi precostituite, ma voglio mettere a disposizione gli strumenti conoscitivi affinché la pubblica opinione possa formare i suoi liberi e democratici – lo sottolineo – convincimenti.

Il nostro è l'unico telegiornale, ad esempio, che ha dedicato un profilo a Thomas Sankara, detto anche il Che Guevara dell'Africa, che era quel *leader* africano che rifiutò di pagare alla Francia un debito che aveva contratto perché diceva che la Francia doveva prima restituire quello di cui si era appropriata con la sua politica colonialista. Non lo dico per sostenere una tesi, ma perché è un fatto, si tratta di un personaggio importante, che in Africa è molto celebrato, come Mandela; lo stesso Mandela lo ha citato, e quindi era giusto da parte nostra raccontare la storia di chi fosse Thomas Sankara.

Procedo con ordine, passando ai dati sugli ascolti che, come potete vedere dal foglio che tengo in mano, mi sono stati forniti dal *marketing* della RAI, fonte alla quale mi devo attenere, secondo il quale dal 7 novembre, data del mio insediamento, al 21 gennaio, gli ascolti del TG delle ore 13 sono cresciuti dell'1 per cento; gli stessi dati del *marketing* RAI ci rivelano che gli ascolti del TG delle 20,30 sono cresciuti dello 0,2 per cento, quindi sono cresciuti i dati di ascolto dei telegiornali di entrambe le fasce orarie. Questi sono i dati del *marketing* RAI, ai quali posso aggiungere che cresciamo più del nostro concorrente delle 13, il TG5 (che è cresciuto dello 0,5 per cento).

Ho altri dati. Ogni mattina riceviamo un *report* che si chiama «Scenario tv» ed è quello che vi sto mostrando. Vi cito quello di pochi giorni fa, poiché non arriva in ogni momento ed istante, risalente al 25 gennaio che rileva un andamento annuale, quindi da gennaio 2018 a gennaio 2019. Gli ascolti salgono sia per il telegiornale delle ore 13 (dello 0,77 e dello

0,62), sia nella fascia serale (dello 0,13 per il TG delle 20,30). Potrei citarvi in aggiunta un terzo *report* – che è a disposizione e posso mostrarlo a chi lo desidera – che riferisce che sono cresciuti anche gli ascolti del TG2 delle ore 18,15, un piccolo telegiornale di un quarto d'ora (di circa lo 0,1 per cento). Spero dunque di aver dipanato i dubbi grazie ai dati relativi agli ascolti forniti dal *marketing* RAI: ogni altra fonte, consentitemelo, è un falso.

L'onorevole Mollicone mi ha rivolto una domanda sulla multimedialità. All'interno della rubrica «Weekend», che va in onda il sabato dalle 13,30 alle 14, abbiamo già varato uno spazio che chiamiamo «cultura digitale». È mia intenzione anche rafforzare le squadra sui *social media*, convinto che un servizio televisivo oggi sia destinato ad avere una doppia vita: la prima scorre nella fascia del telegiornale; la seconda può prendere corpo tramite la pubblicazione in rete sul sito del TG2 e la collocazione su Twitter, Instagram o altri *social*, in modo che chi ha interesse possa andarselo a rivedere. Accetto quindi con grande interesse la sua esortazione a fare sempre di più e meglio.

Quanto al pluralismo tematico di cui ha parlato, rispondo anche all'onorevole Cantone che siamo stati l'unico telegiornale ad aver mandato un inviato al Congresso internazionale dei partiti comunisti e operai, che si è tenuto ad Atene, in Grecia, dov'era presente il rappresentante del Partito Comunista cinese che, fino a prova contraria, governa 1,5 miliardi di individui: era importante vedere anche la loro prospettiva e il loro punto di vista, ma sempre nell'oggettività del racconto.

Il senatore Faraone ha parlato di faziosità, ma ovviamente si tratta di una sua valutazione soggettiva.

FARAONE (PD). No, era oggettiva: forse il suo è stato un *lapsus*?

SANGIULIANO. No, intendevo dire proprio soggettiva e rispondo al mittente: se per faziosità intende ricordare i cento anni della nascita del premio Nobel Solženicyn, cosa che non hanno fatto altri, commemorare una figura storica importante come quella di Piersanti Mattarella o occuparsi dei morti sul lavoro, allora sono fazioso.

FARAONE (PD). Ma quando mai? Ho parlato di Salvini e del Governo!

SANGIULIANO. Ma Salvini, che è Ministro dell'interno, ha lo spazio che gli compete in quanto tale. Vengo da un telegiornale in cui...

FARAONE (PD). Un quarto!

PRESIDENTE. Senatore Faraone, lasci rispondere il direttore Sangiuliano e dia modo di ascoltarne la replica. (*Brusio*). Colleghi, richiamo tutti all'ordine.

FARAONE (PD). Ma deve rispondere alle cose che ho detto, non ho di certo contestato Sol'enicyn o Mattarella: è una questione di cortesia istituzionale.

SANGIULIANO. Stiamo ai fatti, brevemente: il mio telegiornale, nell'arco dei due mesi della mia direzione, ha intervistato due volte il presidente Zingaretti, in una delle edizioni principali, una volta l'onorevole Martina e una volta il senatore Renzi; ci siamo occupati delle «madamin» sì TAV e abbiamo mandato un inviato che ne ha raccontato l'iniziativa. Credo quindi che non vi sia alcuna faziosità, ma che siamo nell'ambito e nell'affermazione dei valori del servizio pubblico e della Costituzione repubblicana che io stesso ho evocato nella prima intervista telefonica con l'ANSA.

Onorevole Capitano, ieri – alle ore 13 e nell'edizione serale – il TG2 ha mandato in onda il servizio curato da un bravissimo collega, Walter Vecellio, sulla vicenda ANPI di Rovigo, con titolo; alle 20,30 è stato mandato in onda anche un altro servizio sulla stessa vicenda ANPI.

Come sapete, sia il TG1 sia il TG3 hanno un presidio a Milano, che, fino a prova contraria, è la capitale economica di questo Paese (e lo dico io che sono nato nel centro storico di Napoli, accanto al Museo nazionale, in via Foria). Ebbene, penso che, anche per una questione di costi, il TG2 debba rivendicare una sede a Milano, perché, se c'è un'alluvione in Veneto, è più facile mandare un giornalista da lì, anziché da Roma, e questo è anche un dato di risparmio.

L'onorevole Cantone mi ha detto che è un dovere fare un servizio su Guido Rossa: ne sono consapevole. Nella mia carriera giornalistica però rivendico, ad esempio, di aver fatto una puntata di «TV7» in cui ho intervistato il figlio di un personaggio dimenticato, Nicola Giacumbi, procuratore capo di Salerno che fu ammazzato dalla Brigate Rosse: non tutti forse ascoltano questo medesimo dovere. Come ci siamo occupati di Rossa, ci occuperemo – quando ne ricorrerà l'anniversario, ovviamente – anche di un oscuro sindacalista della CISL, di cui nessuno ricorda il nome, che fu gambizzato e ferito gravemente dalle Brigate Rosse per aver rivelato che, all'interno del Policlinico «Umberto I» di Roma, c'erano attività ad esse riconducibili. Il nostro pluralismo ci porta quindi a ricordare tutto e tutti, senza alcuna distinzione.

Senatore Gasparri, lei ha posto il tema di uno spazio serale. Essendo molto esperto di questioni RAI, sa che ci sono la rete e il telegiornale, che sono poteri autonomi e distinti. Sono d'accordo che si debba tornare a fare un *talk show* su RAI2: laddove la rete me ne darà la disponibilità, sono pronto a mettere a disposizione la struttura nostra, con tutto il nostro lavoro.

Intanto, per il 18 febbraio abbiamo fissato l'avvio di uno spazio di approfondimento che andrà in onda dopo il TG2, dalle ore 21 alle 21,20, e che – voglio sgombrare il campo – sarà condotto da una risorsa

interna della redazione del TG2. Tutti i nomi che ho sentito sui giornali, francamente, non mi riguardano. A chi mi parla di RAI1, voglio anche rispondere che sto bene nell'ambito delle mie prerogative; poi ci sono quelle dell'amministratore delegato e dei direttori di rete, ma io mi occupo di quello che accade al TG2 e lavoro soltanto a farlo bene.

FARAONE (PD). Si ricordi i dati di Pavia, direttore.

SANGIULIANO. Un attimo, ci arriviamo.

Onorevole Mulé, forse non lo ricorderà, perché mi rendo conto che abbia altre cose da fare e non sia obbligato a guardare sempre il TG2, ma due giorni prima del venticinquesimo anniversario di Forza Italia andò in onda un'intervista *ad hoc* al presidente Berlusconi; anzi, siamo stati in anticipo rispetto agli altri. Abbiamo trattato in anticipo anche l'anniversario dell'assassinio del giudice Alessandrini, e non vorrei che ora qualcuno ci dicesse che non ce ne siamo occupati: la sera precedente abbiamo invitato il figlio – che tra l'altro è diventato sindaco di Pescara con il Partito Democratico – ad una trasmissione che si chiama «Punto di vista» e poi abbiamo lanciato il servizio all'interno del telegiornale.

Quanto a «Tg2 Italia», nei giorni scorsi il senatore Gasparri mi ha chiesto di esservi presente e ovviamente gli ho risposto in senso affermativo, chiedendogli solo di darmi una data: sarà dunque presente a Tg2 Italia, avrà uno spazio ampio, dettagliato e articolato, nel quale potrà esprimere liberamente il suo pensiero, come sempre accade al TG2.

VERDUCCI (PD). Abbiamo così risolto il problema del pluralismo?

SANGIULIANO. No, è un problema molto articolato.

Per quanto riguarda i dati dell'Osservatorio di Pavia, io ho il *report* consegnatomi dal collega Ferragni, che ringrazio per essere qui, riferiti al periodo dal 1° dicembre 2018 al 27 gennaio 2019, secondo cui le forze della maggioranza sono al 49,4 per cento. Io non vedo tutto questo squilibrio, tenuto conto però di un'anomalia.

ANZALDI (PD). Io ho i dati della settimana dal 14 al 18 gennaio.

SANGIULIANO. Non vedo particolari problemi, anche perché noi scontiamo un'anomalia, cioè che i *leader* politici della maggioranza sono anche Ministri della Repubblica. (*Proteste dal Gruppo PD*).

MARGIOTTA (PD). Da lei, direttore, ci aspettiamo una risposta più articolata.

SANGIULIANO. Non siamo più nella Prima Repubblica.

PRESIDENTE. Colleghi, cerchiamo di far completare la risposta.

SANGIULIANO. Posso dire che il primo partito è il Partito Democratico, che è al 16,7 per cento, mentre la Lega è al 3,2 per cento, quindi io mi aspetto una reprimenda dei commissari della Lega.

VERDUCCI (PD). Direttore, non è da lei. *(Vivaci commenti dal Gruppo PD).*

MOLLICONE (FDI). In ogni caso, colleghi, siete al 12 per cento e non mi lamenterei se fossi in voi.

FARAONE (PD). Un po' di rispetto per la nostra intelligenza!

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego di ripristinare l'ordine. Non è questa la modalità di svolgere un'audizione. Ascoltiamo la risposta del direttore Sangiuliano nella sua completezza.

SANGIULIANO. I dati sono quelli che ci sono stati forniti e sono abbastanza chiari. *(I commissari del Gruppo Partito Democratico abbandonano i lavori della Commissione).*

Prima di arrivare al TG1 ho lavorato anche come caporedattore nelle sedi regionali, quindi ne conosco il lavoro e il primato sul territorio. Lei sa però che c'è un direttore *ad hoc* che se ne occupa; per quanto mi riguarda, molto spesso nel mio telegiornale valorizzo le sedi regionali anche nelle rubriche: ad esempio, molto spesso «TG2 Storie» viene fatta con pezzi provenienti dai colleghi delle sedi regionali e per noi questo è un elemento di grande valore.

Rispondo al senatore Margiotta, anche se è andato via, sul piano *news*. L'amministratore me ne ha parlato, io sto preparando una mia relazione da dargli, poi so che ci saranno incontri e riunioni in cui ne articoleremo meglio la definizione.

Rispondo al senatore Verducci, il quale un po' scorrettamente mi attribuisce l'aver rivendicato nell'intervista al quotidiano «Libero» l'espressione «TeleVisegrad». Io non l'ho mai rivendicata; quella è una formula giornalistica inventata da «la Repubblica»; io a Visegrád non ci sono mai stato in vita mia e posso solo rivendicare di fare telepluralismo e teleindipendente.

Ringrazio invece il senatore Paragone per aver definito frizzante il mio telegiornale, perché noi auspichiamo proprio di fare un telegiornale frizzante.

Ringrazio anche il senatore Di Nicola per aver detto di non volermi rivolgere né lodi, né critiche aspre. Il tema è proprio questo: quando nel nostro Paese si riesce a raccontare qualcosa di diverso, le sensibilità subito si urtano; nel momento in cui si prova a raccontare la vita, la storia, le

condizioni di ciò che è accaduto nel nostro Paese e le sue povertà, subito scattano le irritazioni perché se non si è all'interno del *mainstream*, della vulgata dominante, di quella sorta di controllo orwelliano del pensiero, allora si sta male. Se non si è pronti a questa dominanza culturale e ideologica, allora si sbaglia.

C'è un film che mi è sempre piaciuto vedere e rivedere, che si intitola «Qualcuno volò sul nido del cuculo», in cui un'infermiera cattiva inseguiva i pazzi con una siringa e li voleva costringere a una certa condizione di vita. Però la morale del film è che i veri folli non sono i pazzi, ma lo è l'infermiera che vuole obbligare a pensare, a meditare, a rendersi partecipe solo a una certa visione.

Credo di aver risposto a tutte le vostre domande.

PRESIDENTE. Ringrazio il direttore Sangiuliano e dichiaro conclusa l'audizione odierna.

I lavori terminano alle ore

